



RASSEGNA STAMPA

23 - 25 settembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

25/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Adigetto, lavori sulle sponde al via	4
24/09/2023 Il Giornale di Vicenza Superbonus, la Regione riprova ad aiutare chi è rimasto incagliato	5
24/09/2023 La Tribuna di Treviso - Treviso Cade nel canale e rischia d'annegare Lo salvano in piena notte due sinti	6
24/09/2023 La voce di Rovigo Una festa per le associazioni attività e colori per tutti	7
23/09/2023 Il Gazzettino - Belluno «Vanoi, è un pericolo il rischio è troppo alto»	8
23/09/2023 Il Gazzettino - Belluno Inserito nel Pnrr: progettisti al lavoro	9
23/09/2023 Il Gazzettino - Belluno «Siccità: quel bacino serve a tutti»	10
23/09/2023 Corriere delle Alpi - Belluno «Tutti i Comuni dicano no alla diga»	12
23/09/2023 Corriere delle Alpi - Belluno Maccagnan: «In quella vallata non c'è nulla che stia fermo»	13
23/09/2023 Il Gazzettino - Padova «Forti disagi, eliminate il passaggio a livello»	14
23/09/2023 Il Mattino di Padova - Padova Passaggio a livello di Turri pressing del comitato per realizzare la bretella	15
23/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo Solidaria: la forza del volontariato diventa visibile	16
23/09/2023 La Tribuna di Treviso - Treviso Casa allagata, chiesto l'accertamento tecnico	17

ANBI VENETO.

13 articoli

Adigetto, lavori sulle sponde al via

►Interventi per fornire maggiore efficienza con l'automazione delle paratoie per il prelievo e la regolazione della portata

►Le opere toccheranno anche Lendinara, Fratta, Costa, Rovigo, Villanova del Ghebbo, Ceregnano, Villadose, Adria e Pettorazza

BADIA POLESINE

Prendono il via a Badia Polesine i lavori per consolidare le sponde del fiume Adigetto. Sono ai nastri di partenza gli interventi che interesseranno il naviglio e toccheranno diversi comuni polesani con l'obiettivo di rendere più sicure le sponde del canale e fornire maggiore efficienza con l'automazione delle paratoie per il prelievo, la regolazione della portata e la distribuzione d'acqua.

«I lavori sono iniziati nel territorio comunale di Badia e i mezzi delle imprese appaltatrici sono all'opera - fa sapere il presidente del Consorzio di bonifica Adige Po Roberto Branco - Questo tipo di intervento va a incidere sulla tenuta delle sponde in un'ottica di sicurezza idraulica e di ottimizzazione della risorsa anche con l'inserimento di pietrame per naturalizzare la sponda, per evitare fuoriuscite e fornire stabilità. Cinque milioni di euro - puntualizza il presidente dell'ente consortile - saranno inoltre destinati alle paratoie, per l'automazione».

IL PROGETTO

«QUESTO INTERVENTO INCIDE SULLA TENUTA DELLE SPONDE IN UN'OTTICA DI SICUREZZA IDRAULICA»

L'ambizioso progetto è finanziato all'interno del Pnrr, per un importo di 30 milioni di euro - da Badia a Botti Barbarighe - per aumentare l'efficienza del sistema irriguo. Risaliva tra l'altro a diversi anni fa l'ultimo intervento di questa rilevanza sul canale Adigetto, che è il collettore irriguo principale nel comprensorio presidiato dal Consorzio. A beneficiare dell'opera saranno in totale dieci comuni; oltre a Badia, le opere toccheranno Lendinara, Fratta, Villanova del Ghebbo, Costa, Rovigo, Ceregnano, Villadose, Adria e Pettorazza Grimani. Per questo, si sta pensando a un'inaugurazione ufficiale dei lavori che dovrebbe svolgersi a Badia, presumibilmente in località Bova.

FINE LAVORI

«Stiamo definendo la data - conclude Branco - ma indicativamente l'evento potrebbe svolgersi alla fine del mese di ottobre». La progettualità viene salutata con favore anche dall'amministrazione comunale dato che l'Adigetto rappresenta uno dei simboli della città, il cui centro è tagliato in due dal corso del fiume. «Ci era stato comunicato che a breve sarebbero partiti i lavori - osserva il vicesindaco e assessore all'Ambiente Stefano Segantin -. Le opere coinvolgeranno il nostro territorio, ma non solo, dato che parliamo di un canale che è lungo circa 67 chilometri e siamo di fronte ad una importante somma da Pnrr».

L'ORDINANZA

Anche allo scopo di consen-



re i lavori il Comune di Badia nei giorni scorsi ha provveduto a emettere un'apposita ordinanza. La Polizia locale ha infatti disposto la chiusura al traffico veicolare di via Palazzina dato che "per eseguire i lavori sarà necessario occupare per intero la carreggiata destinata al transito dei veicoli. Si è quindi ritenuto, per motivi di sicurezza stradale e per dar corso alla richiesta in conformità alle caratteristiche tecniche della strada e del traffico veicolare, di modificare temporaneamente la viabilità, istituendo il divieto di transito a tutti i veicoli eccetto residenti, frontisti e mezzi di soccorso". La modifica alla viabilità permarrà fino al 31 dicembre o comunque fino al termine dei lavori.

Federico Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Piano quasi pronto, ma niente illusioni»

Superbonus, la Regione riprova ad aiutare chi è rimasto incagliato

• **Calzavara:**
«Stiamo valutando la capacità di assorbimento dei crediti da parte di aziende di trasporto pubblico»

CRISTINAGIACOMUZZO

La premessa di Francesco Calzavara, assessore al bilancio della Regione, è una sola: «Cautela. Serve andare coi piedi di piombo - esordisce -. Non voglio illudere nessuno. Di mezzo ci sono situazioni drammatiche e disperate». Le ha viste incontrando i veneti riuniti nei comitati degli esodati del Superbonus o in quello del Consorzio Casa Zero, in liquidazione con un buco da 12 milioni di euro. Ma il fatto nuovo è che la Regione ci riprova. Lo scorso febbraio aveva iniziato a definire i provvedimenti per acquistare i crediti fiscali incagliati e dare respiro ai veneti in ginocchio per aver ristrutturato casa col bonus 110. Poi lo stop del Mef, Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha bloccato. «Stiamo lavorando per una soluzione che non potrà aiutare tutti, sia chiaro. Non seguiamo l'esempio di altre Regioni stavolta. Ora siamo nella fase di valutazione della capacità di assorbimento dei crediti bloccati da parte delle aziende di trasporto pubblico locale». È solo un tassello del complesso piano in fase di definizione. «Siamo alle battute finali», assicura.

Caso Basilicata

Stavolta, però, c'è chi è più avanti del Veneto e fa da

apripista. È la Basilicata. Una sua legge, approvata ad agosto dal Consiglio regionale, non è stata impugnata dal Governo. La notizia è di qualche giorno fa. L'Agenzia delle Entrate è stata incaricata di lavorare con la Regione per costruire «un protocollo di funzionamento della piattaforma di scambio dei crediti» e lunedì scorso si è tenuto il primo incontro. A distanza di tre giorni anche il Consiglio regionale del Lazio ha

approvato una legge con lo stesso schema. E il Veneto? «Ha una sua strada», ribadisce Calzavara.

L'escamotage

Una strada tutta nuova. Perché, come si diceva, la Regione ci aveva già provato a inizio anno. Allora a fare da apripista in Veneto era stata la Provincia di Treviso che aveva acquistato crediti fiscali del Superbonus da due banche per 14,5 milioni di euro.

al 2031 non avrebbe più dovuto versare i contributi previdenziali per i propri dipendenti. Questo era il meccanismo di compensazione con il debito dello Stato. A ruota, oltre al Veneto anche Piemonte e Lombardia stavano andando in quella direzione, cioè acquistando crediti con la propria capienza fiscale. Ma è intervenuto il Mef tramite il Dl 11/2023 che ha vietato alle Regioni e agli altri enti locali, Comuni e Province, di avviare simili procedure. Non solo. In quel provvedimento sono elencate una serie di aziende regionali alle quali è stato allargato il divieto. E tra queste c'è anche Veneto Sviluppo. Quindi che fare? La Basilicata ha trovato un modo di bypassare lo stop del Mef mettendo in campo altre partecipate fuori nell'elenco del Dl: il Consorzio di bonifica e la società di gestione dell'acquedotto per un importo complessivo di 40 milioni di euro. Il Governo non ha impugnato e così ha dato il via libera anche ad altri per questa via che è caratterizzata da una condizione: il ruolo centrale dell'Agenzia delle Entrate. E il Veneto? Calzavara assicura: «Stiamo elaborando una strategia diversa che ha coinvolto anche la Camera di commercio. Uno dei punti ancora al vaglio non riguarda le partecipate, ma le società di trasporto pubblico locale come soggetti in grado di assorbire una parte dei crediti. Una volta che avremo certezza della validità del meccanismo, bisognerà capire con quali strumenti renderlo operativo. Una legge regionale come la Basilicata? Può essere, è il problema minore», chiude Calzavara.

Il Mef ha vietato alle Regioni e a un elenco di partecipate di comprare crediti. Il Veneto sta studiando una alternativa per sostenere gli "esodati" del bonus



Un cantiere dedicato al Superbonus ci sono ancora molti edifici rimasti "incagliati" nell'iter



MONTEBELLUNA

VIA SANTA CATERINA DA SIENA

Cade nel canale e rischia d'annegare Lo salvano in piena notte due sinti

Le sue grida d'aiuto, per sua fortuna, sono state sentite dai sinti che abitano in una casa che costeggia il canale in via Santa Caterina da Siena, altrimenti poteva finire male. Protagonista un uomo sulla cinquantina che, probabilmente un po' barcollante per qualche bicchiere di troppo, aveva messo un piede in fallo mentre percorreva a piedi il percorso rurale che costeggia il canale di Caerano ed era finito in acqua. Non ci sono infatti protezioni tra il canale e la stradina che lo costeggia e, data l'ora, non c'era altra gente che andava a passeggio lungo il percorso rurale. L'uomo non riusciva a risalire a riva e, aggrappato alla vegetazione che costeggia il canale, era lì in acqua che urlava chiedendo aiuto. Erano passate le 4

di notte, difficile che qualcuno potesse sentire le sue grida d'aiuto perché nelle poche case vicine a quel tratto di canale in gestione al Consorzio di bonifica Piave la gente dormiva.

Una sorte benigna ha voluto che proprio in quel momento si alzasse dal letto per andare in bagno Cristian Cari. Il giovane ha sentito delle urla provenire da un punto imprecisato verso sud rispetto all'abitazione, ha svegliato padre e zio e con una torcia sono an-

dati a vedere da dove arrivassero quelle richieste di aiuto.

Arrivati ai confini del prato hanno visto che in acqua c'era un uomo e così Marco Cari e Diego Taubmann hanno provveduto subito a tirarlo fuori dall'acqua. Era tutto bagnato e infreddolito, gli hanno messo sopra una coperta e hanno dato l'allarme. In via Santa Caterina sono arrivati vigili del fuoco, ambulanza e poi anche i carabinieri. L'uomo stava bene, lo hanno in ogni caso accompagnato in

ospedale per sottoporlo ad accertamenti e verificare che non avesse riportato lesioni o preso qualche malanno per la permanenza nelle acque del canale.

È il secondo salvataggio che nel giro di alcuni anni avviene in quel tratto di canale. Anni fa, infatti, un ragazzo di prima superiore che tornava a casa da scuola percorrendo in bici il percorso lungo il canale, aveva scorto in acqua una anziana donna: non aveva avuto un attimo di esitazio-

ne. Era sceso dalla bici ed era entrato in acqua, aveva afferrato l'anziana e l'aveva avvicinata a riva. Poi, aiutato da altre persone che erano accorse sul posto, l'aveva tirata fuori dall'acqua salvandole la vita. Tale salvataggio era avvenuto all'altezza del ponticello sulla strada che porta in cimitero, qualche decina di metri ad ovest del punto dove l'altra notte è stato tratto in salvo dal canale l'uomo. —

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SOLIDARIA Ieri la seconda giornata della manifestazione

Una festa per le associazioni attività e colori per tutti

Tante iniziative e appuntamenti in vari punti del centro di Rovigo

ROVIGO - Ieri la seconda giornata di Solidaria, il festival delle associazioni e del volontariato, organizzato dal Csv di Padova e Rovigo.

Il programma di ieri è stato vario in mattinata alla Gran Guardia, Rovigo e tracce per scoprire i luoghi della solidarietà nel territorio. In piazza Garibaldi i laboratori stravaganti per famiglie e bambini di ImmaginiAmo in collaborazione con cooperativa Di tutti i Colori; CreiAmo in collaborazione con cooperativa Porto Alegre A cura del progetto Famiglie Stravaganti, finanziamento impresa sociale

Con i Bambini
Sempre in mattinata al
consorzio di bonifica

Adige Po, Rovigo Pop-up
civilisation un nuovo
modo di discutere, per

una nuova società di
performance partecipata.
Nel pomeriggio in

piazza Garibaldi, ancora
i laboratori stravaganti
per famiglie e bambini
"Curiosando con il corpo".

Dalle 17, poi, in piazza
Annonaria, Rovigo arte
sotto le stelle: opere che
illuminano l'invisibile,
una esposizione di opere
pittoriche a cura dell'associazione Circolo culturale arti decorative.

E ancora ai giardini delle
Due Torri, "Puliamo il
mondo": aiutaci a pulire
i nostri giardini a cura di
Legambiente Rovigo e in

più Coloriamo l'invisibile,
laboratorio creativo
di street art per la realizzazione
di un'opera collettiva su pannello A cura
di Artflood. E oggi
nuova giornata dedicata
a Solidaria.



La diga contestata

LA PROTESTA

BELLUNO «No alla diga del Vanoi». Il Partito democratico lo dice forte e chiaro: «Si pensi alla sicurezza dei cittadini. La zona è ad alto rischio idrogeologico. E questo accade proprio a 60 anni dalla tragedia del Vajont». Sono le parole del segretario provinciale Pd, Alessandro Del Bianco, del collega di Trento, Alessandro Dal Ri, del sindaco di Lamon Loris Maccagnan e della capogruppo in consiglio Comunale a Belluno Claudia Bettiol che hanno presentato un ordine del giorno contro la diga del Vanoi che arriverà in tutti i comuni della provincia.

IL RISCHIO

«Il territorio non è stato coinvolto - afferma fuori dai denti il primo cittadino di Lamon -. Siamo tornati ai tempi della Serenissima in cui si veniva a prelevare nelle zone di montagna ciò che serviva per la pianura?». «La coerenza della Regione Veneto la dice tutta. Basti pensare - prosegue Loris Maccagnan - che l'area interessata dalla diga rientra, tra gli indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni, in zona "P4" che significa molto alta in termini di rischio idrogeologico, ma è anche un grado in più del villaggio Eni di Borca di Cadore. Se non è pensabile portare gli atleti olimpici per qualche settimana in quel villaggio perché non è sicuro, essendo in zona "P3", costruire una diga nuova in P4 invece lo è? Che cosa ci viene detto da Venezia, se questo è il grado di coerenza?».

LA STORIA

La consigliera comunale del capoluogo, Claudia Bettiol ha riportato ciò che disse in Consiglio comunale suo nonno, al tempo della tragedia del Vajont «che costò la vita a circa 2 mila persone». Bettiol affermava: «Il problema non è la diga, ma il monte - che guarda caso si chiama Toc, che perde i pezzi». E la nipote Claudia ha detto: «Nessuno vuole strumentalizzare né creare falsi allarmismi, ma la storia deve insegnare qualcosa».

PROGETTO FARAONICO

È il sindaco di Lamon, Loris Maccagnan a fornire alcuni dati che danno la misura di quella che dovrebbe essere l'opera di ingegneria che le Regioni del Veneto e del Trentino, insieme al Bacino di Bonifica del Brenta, intendono realizzare: «Parliamo di un'opera di 116 metri di altezza, di mezzo milione di metri cubi di cemento armato per un invaso che conterebbe 33 milioni di metri cubi d'acqua. Dai numeri già si capisce che diventerebbe uno dei bacini più grandi non solo



«Vanoi, è un pericolo il rischio è troppo alto»

► Il sindaco Maccagnan e il Pd hanno evidenziato il grande pericolo idrogeologico della zona tra Lamon e il Trentino in cui dovrebbe sorgere l'impianto idrico

della provincia di Belluno, ma anche di Trento. Ci preoccupa (parlo di Lamon, Canal San Bovo e Cinte Tesino) fortemente sotto due punti di vista», che sono la preoccupazione legata al dissesto idrogeologico e la «colonizzazione ad opera della Regione Veneto che vorrebbe imporre l'opera senza interessare le comunità che vi abitano».

LA PREOCCUPAZIONE

Il bacino ipotizzato avrebbe una capienza superiore di tre volte rispetto a quello dello Schener e invaderebbe tutta la val Cortella. Il 24 maggio 2010 si è staccata dalla parete dal monte Totoga

«PARLIAMO DI UN'OPERA DI 116 METRI D'ALTEZZA CON UN INVASO DI 33 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA SAREBBE IL PIÙ GRANDE»



L'ORDINE DEL GIORNO il segretario Pd De Bianco (a sx) e la consigliera Bettiol ieri al punto stampa sul progetto dell'invaso del Vanoi

lungo una enorme massa di materiale. È crollato parte del versante della la Cortella facendo scomparire, almeno un centinaio di metri dell'ex strada provinciale, oggi interdetta al traffico. Si tratta della zona che dovrebbe costituire il versante del bacino del Vanoi. Sul versante alla destra orografica del Vanoi sono ancora oggi visibili almeno tre frane di modeste dimensioni. Segno evidente dell'instabilità del terreno.

GLI ATTI

Nel giugno 2023 i sindaci di Lamon, Canal San Bovo (Tn) e Cinte Tesino (Tn) hanno inviato una lettera ufficiale al Presidente del Consorzio Bonifica Brenta, e ai presidenti di Regione Veneto, Provincia di Trento e Provincia di Belluno una lettera in cui veniva denunciato il mancato coinvolgimento delle proprie comunità in ogni passaggio che ha portato all'affidamento del progetto, lamentando di essere venuti a conoscenza della notizia attraverso

la stampa. «Oltre ai fatti citati va inoltre rilevato che sulla stampa locale lo stesso ingegnere Dal Paos, esimio studioso e luminare dell'ingegneria Idraulica dell'Università di Padova - si legge nell'Ordine del giorno -, già membro della Commissione grandi rischi della Regione del Veneto, ha dichiarato, senza mezzi termini, che la diga del Vanoi sarebbe un insulto alla storia del Vajont. Poco considerati sono inoltre, ad oggi, i possibili contraccolpi ambientali e microclimatici che la realizzazione di un bacino delle dimensioni sopracitate nella Valle del Vanoi comporterebbe sul territorio circostante. A titolo meramente esemplificativo si fa presente che è più che possibile che l'innalzamento del tasso di umidità possa avere pesanti ripercussioni, anche economiche, sui boschi e quindi sul pregiato legname che si ricava dalla zona compromettendo significativamente l'economia di un territorio».

Lo scorso maggio «il presiden-

te Zaia ha dichiarato di avere trasmesso l'elenco di opere e interventi di urgente realizzazione per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit). In questo elenco le opere individuate sono sei e quella che prevede la realizzazione della Diga del Vanoi è inserita al primo posto con una richiesta di finanziamento di 150 milioni di euro, si legge nell'Odg. Con nota ufficiale del 18 maggio 2023 la Provincia di Trento, «per mezzo del vicepresidente

Mario Tonina, con lettera inviata agli assessori Gianpaolo Bottacin e Federico Caner, esprimeva una serie di osservazioni per sottolineare la contrarietà dell'Ente al progetto».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORDINE DEL GIORNO
CONTRO L'OPERA
ANDRÀ IN TUTTI
I CONSIGLI COMUNALI
A COMINCIARE LUNEDÌ
DA FELTRE**



L'iter

Inserito nel Pnrr: progettisti al lavoro

L'iter che ha portato alla futura realizzazione della diga è partito con la deliberazione 1529 del 17 novembre 2020 quando la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il Pnrr. Tra le varie opere elencate nell'allegato vi era il progetto denominato: "Difesa idraulica e tesaorizzazione idrica tramite il nuovo serbatoio del Vanoi nel bacino del fiume Brenta". Successivamente il Consorzio Brenta ha provveduto all'aggiornamento dello studio di fattibilità e ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole, una richiesta di finanziamento della progettazione definitiva dell'opera. Il 21 luglio 2022 il Ministero delle Politiche agricole fece sapere al Consorzio che veniva concesso un contributo di 1.491.994,69 euro, mentre il residuo importo di 497.585,30 euro restava a carico del Consorzio di Bonifica del Brenta.

Con delibera del Consiglio Regionale Veneto 116 del 2 agosto 2022 è stata approvata una mozione di sostegno alla realizzazione del bacino del Vanoi. Con determinazione 23/2022 del 26 settembre scorso il Consorzio di Bonifica Brenta procedeva con l'indizione della gara d'appalto della progettazione dell'opera aggiudicando la progettazione al costituendo Raggruppamento di Professionisti tra la società Lombardi Ingegneria srl (Milano), la società Technital (Verona) e la società Lombardi Sa Ingegneri Consulenti (Lugano, Svizzera) per un importo di 912.600 euro, con un ribasso del 22%. La progettazione è in corso e entro fine settembre il Consorzio di Bonifica Brenta dovrebbe contattare i sindaci dei territori interessati: saranno gli stessi progettisti a mettersi in contatto con gli uffici comunali.



«Siccità: quel bacino serve a tutti»

►La mozione spinta dai leghisti venne approvata un anno fa ►Con il documento si chiedeva alla giunta di farsi portavoce in consiglio regionale da tutti i partiti, anche con i voti del Pd con Governo e Provincia di Trento per accelerare il progetto

LA POLITICA

BELLUNO E se il Pd bellunese ieri ha lanciato l'attacco, gli altri sono rimasti in silenzio. Ha scelto il silenzio l'assessore regionale all'Ambiente Protezione civile e dissesto idrogeologico, Gianpaolo Bottacin, ma anche l'assessore al Turismo e Agricoltura, Federico Caner che ha sempre difeso a spada tratta il progetto della diga del Vanoi: «Per noi l'opera è essenziale - diceva l'assessore a giugno - e anche i consorzi di bonifica ce la chiedono. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di avere più acqua, sia per l'utilizzo umano che per usi agricoli». E dalla presidenza della Regione spiegano che è un tema su cui devono esprimersi i tecnici.

IL DOCUMENTO

D'altronde sul tema c'è un atto chiaro e unanime approvato il 2 agosto 2022 dal consiglio regionale, con voti bipartisan, compreso quello del Pd. Nella mozione si impegnava la giunta regionale «affinché si faccia portavoce presso il Governo e la Provincia di Trento per portare a conclusione il progetto di un nuovo bacino idrico sul torrente Vanoi affluente del Brenta, già inserito nel proprio "Piano regionale per la Ripresa e la Resilienza".

LA DISCUSSIONE

La mozione è a firma leghista ed era stato il consigliere Giuseppe Pan (Liga Veneta per Salvini Premier) che l'ha illustrata in aula. Parlava di «quest'anno così povero se non poverissimo di acqua, un argomento che da tanti decenni si sta discutendo sulla nostra area. Parlo dell'asta del Brenta che interessa particolarmente sia le Province di Trento, ma anche di Vicenza, Padova, fino a Venezia. Il fiume Brenta, in termini assoluti, è uno dei bacini più ricchi d'acqua». «Il Brenta - proseguiva - lo sappiamo benissimo, e se andiamo a vedere nei libri di geografia lo troviamo, fin dalle elementari - si dice che nasca dai laghi di Levico e Caldorazzo. L'affluente di sinistra del Brenta, il torrente Cismon, che ha delle briglie e delle dighe sulla strada che porta a San Martino di Castrozza, riceve anche l'acqua

dai bacini del Corlo di Arsì, che naturalmente vanno a implementare la portata di questo nostro grande fiume. È chiaro che fin dagli anni Trenta del secolo scorso ci sono stati dei progetti nuovi su questa vallata, la vallata del torrente Vanoi, che è un affluente sempre del torrente Cismon; vallata che è priva di abita-

zioni e priva di ogni tipo di manufatto umano, in cui ci sono degli studi che sono stati fatti dall'Università di Padova, ma comunque anche dal nostro Consorzio di bonifica Brenta, che sono arrivati fino ai tempi nostri». «Lo scopo di questa mozione - proseguiva - è quello di reinserire e di cominciare a ripensare, anche a livello nazionale, ma anche e soprattutto a livello delle due Regioni, Provincia Autonoma di Trento e Veneto, un nuovo bacino, che sarebbe il bacino del Vanoi, che potrebbe contenere, in base alla piovosità di quella vallata, fino a 119 milioni di metri cubi di acqua per quattro volte l'anno. Immaginate che riusciremmo a riempire questo bacino che avrebbe, dal punto di vista non solo della portata d'acqua, ma anche da tanti altri punti di vista, un vantaggio assoluto sia per la Provincia Autonoma di Trento sia per la Regione Veneto. Uno: 120 milioni di metri cubi di acqua quattro volte l'anno. Due: un cambiamento anche nel paesaggio, un implemento del turismo con un lago che va a interessare tre Comuni, tra cui in Veneto quello di Lamon. Una sostenibilità anche dal punto di vista della produzione elettrica. Immaginate, qui il nostro Consorzio di

bonifica Brenta ha già interessato sia la Provincia Autonoma sia Dolomiti Energia, la società che gestisce l'elettricità a Trento. Avremmo l'acqua per l'agricoltura in momenti difficili come quelli estivi, come quello di quest'anno, che porterebbe acqua fino alla città di Padova, dove abbiamo visto i canali prosciugati».

L'UNANIMITÀ

I voti alla mozione furono 44 su 44 presenti. Ecco i nomi: Andreoli Marco (Liga Veneta Lv), Erika Baldin (M5S), Fabiano Barbisan (gruppo misto M), Roberto Bet (lista Zaia presidente Zp), An-

namaria Bigon (Pd), Simona Bisaglia (Zp), Fabrizio Boron (Zp), Alberto Bozza (Fi), Sonia Brescacin (Zp), Vanessa Camani (Pd), Elisa Cavinato (Zp), Milena Cecchetto (Lv), Giulio Centenaro (Zp), Laura Cestari (Lv), Roberto Ciambetti (Lv), Enrico Corsi (Lv), Marco Dolfin (Lv), Marzio Favero (Lv), Ignazio Finco Nicola (Lv), Joe Formaggio (FdI), Stefano Giacomini (Zp), Arturo Lorenzoni (M), Silvia Maino (Zp), Gabriele Michieletto (Zp), Elena Ostanel (Veneto che vogliamo, Vv), Giuseppe Pan (Lv), Tomas Piccinini (Va), Polato Daniele (FdI), Giacomo Possamai (Pd), Gianpiero Possamai (Lv), Giovanni Puppato (Lv), Tommaso Razzolini (FdI), Filippo Rigo (Lv), Silvia Rizzotto (Zp), Luciano Sandonà (Zp), Enoch Soranzo (FdI), Raffaele Speranzon, Alessandra Sponda (Zp), Stefano Valdegamberi (M), Elisa Venturini (Fi), Roberta Vianello (Zp), Alberto Villanova (Zp), Marco Zecchinato (Zp), Francesca Zottis (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI RICORDAVANO
ANCHE ALTRI BENEFICI
OLTRE ALL'ACQUA:
«CON IL LAGO
AUMENTERÀ IL TURISMO
TRA LAMON E FELTRINO»**





IL SOPRALLUOGO il sindaco Maccagnan preoccupato sui luoghi del Vanoi

«Tutti i Comuni dicano no alla diga»

L'iniziativa del Pd contro il progetto Vanoi, dito puntato sul rischio idrogeologico. Per i lavori già pronti 33 milioni

Francesco Dal Mas

BELLUNO

«Se si farà la diga di Vanoi rischiamo un altro Vajont». È il grido d'allarme del segretario del Pd Alessandro Del Bianco.

Il motivo? Lo spiega Loris Maccagnan, sindaco di Lamon. «La valle del Vanoi ha un rischio di insicurezza idrogeologica P4, il massimo. Se ci è stato detto che il villaggio olimpico di Cortina non può essere trasferito all'ex Eni di Borca perché quella è una zona P3, perché una diga alta 126 metri può invece essere costruita in un territorio P4?».

Domande senza risposta. Ed ecco che il Pd bellunese ha predisposto un robusto ordine del giorno da sottoporre a tutte le assemblee municipali e in particolare al Consiglio provinciale.

Il Consiglio comunale di Feltre lo discuterà il 25 settembre. Claudia Bettiol assicura che in ottobre lo farà anche il Consiglio comunale di Belluno. Ovviamente quanto prima ne discuterà in quello di Lamon.

Il 4 ottobre, a Longarone, terrà seduta il Consiglio regionale, per commemorare le vittime del Vajont.

«Vorremmo portare l'argomento alla riflessione del consesso regionale proprio perché», ha spiegato Del Bianco, «al Vanoi rischia di ripetersi una situazione analoga. In ogni caso, i nostri consiglieri regionali riapriranno la discussione sulla diga a Palazzo ferro Fini entro l'anno».

E dal gruppo consigliere del Pd è arrivata ieri l'informazione che la diga è ben presente all'interno del Piano delle opere pubbliche con tanto di primo finanziamento: di 33 milioni. Un quinto dei 150 milioni, cifra che è a carico dello Stato. Si sa, peraltro, che a Palazzo Balbi si nutrono delle perplessità, anche se il via libera è

nifica Brenta di procedere con la progettazione.

La Provincia di Trento, però, è contraria e in una risposta alle rimozioni del vicepresidente Mario Tonina gli assessori regionali del Veneto Giampaolo Bottacin e Federico Caner riconoscono le problematiche idrogeologiche che la valle rappresenta. Tant'è che lo stesso presidente Zaia negli ultimi mesi si è aste-

«I pareri favorevoli basati su una relazione vecchia di trent'anni e poco puntuale»

nuto dal pronunciarsi a sostegno dell'opera. La diga, da 33 milioni di metri cubi, insiste in una valle collocata per gran parte in territorio trentino. I Comuni sia trentini che bellunesi dell'area sono tutti contrari. Il Pd sta facendo pressing perché si pronuncino allo stesso modo anche gli altri enti locali della provincia.

«Non è possibile», ha detto ieri Del Bianco, incontrando i giornalisti, «che i pareri favorevoli, in Regione come in tanti Comuni padovani e vicentini, si fondino su una relazione idrogeologica ancora del 1989, con valutazioni allora non puntuali».

Alessio Dal Ri, segretario provinciale di Trento, che ieri si è collegato on line, ha confermato l'opposizione anche della maggioranza a traino leghista della sua provincia, «ma solo perché il 22 ottobre ci sono le elezioni; dopo, se vincono, ma non accadrà, si sottometteranno alla volontà di Zaia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stato dato, a suo tempo, dalla maggioranza del Consiglio regionale – in funzione antisicilia – il che ha significato l'autorizzazione al Consorzio di bo-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La vallata del Vanoi dove è prevista la costruzione di una diga



Loris Maccagnan

Il sindaco di Lamon: «Non c'è un minuto in cui non cada un sasso. È una specie di vasca da bagno come si può vedere dall'alto»

Maccagnan: «In quella vallata non c'è nulla che stia fermo»

LA TESTIMONIANZA

«**N**ella valle del Vanoi non c'è niente che stia fermo. Ho passato un quarto d'ora lungo la vecchia provinciale e non c'è un minuto in cui non si sia mosso un sasso, in questa specie di vasca da bagno, così come si può osservare dall'alto».

È la testimonianza di Loris Maccagnan, sindaco di Lamon, all'incontro del Pd.

«La montagna lungo il lago è costellata di piccole frane,

di meno piccole, e anche di importanti. La più grande è caduta nel 2010. Va detto che la strada sotto, la provinciale, era già chiusa dai primi anni del 2000», ricorda ancora il sindaco, «proprio perché la provincia di Trento quando si trovò ad innovare la viabilità e nacquerò tutte quelle piccole gallerie tra le province di Trento e Belluno, preferì costruire la lunghissima galleria, quasi 5 chilometri perché quella strada, in quella valle, si sapeva già non essere salvabile. La terra là non è d'accordo, si muove e basta».

Per il sindaco di Lamon, la

preoccupazione è dunque quella della sicurezza della valle e soprattutto degli abitanti.

«È una preoccupazione grande alla quale non abbiamo avuto alcun genere di risposta dalla Regione».

Ma lo studio di fattibilità dice che è una zona sicura.

«Verificheremo, ma né il Consorzio di Bonifica né la Regione, lo ripeto, si sono degnati finora di ragguagliarci o di aggiungere considerazioni in merito, e questo va detto perché ci sembra abbastanza grave».

Per Maccagnan, dunque,

«sembra che siamo tornati ai tempi della Serenissima, in cui si veniva da Venezia con la forza a prelevare e non si lasciava nulla al territorio. Siamo tornati a questi livelli?».

Il sindaco aggiunge domanda a domanda.

«C'è un colonialismo della Regione del Veneto, sostanzialmente? La sensazione è proprio questa. Accade se dobbiamo scoprire sostanzialmente dalla stampa o da qualche voce di corridoio ciò che non ci viene ufficialmente comunicato. Anzi, l'unico messaggio che ci viene passato», conclude il sindaco, «è sostanzialmente questo: 'ci saranno delle comunità che dovranno rimetterci, ma tant'è fatevene una ragione. Può essere?'».

Maccagnan assicura che tutti i sindaci e quindi tutti i Comuni del territorio sono concordi nel dire di no alla diga, anche se la gran parte di questa "vasca da bagno" si trova in provincia di Trento. —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FELTRE

«Tutti i Comuni dicano no alla diga»

Alcune immagini e testi relativi alla notizia.

Ferro
COSTRUZIONI GENERALI
FELTRE - VIA S. GIUSEPPE 2 - TEL. 0439 302850

«Forti disagi, eliminate il passaggio a livello»

►Protesta il comitato dei residenti di Turri
«Code, lunghe attese e smog alle stelle»

MONTEGROTTO

Code chilometriche, attese lunghissime, impennata dei gas di scarico quando le vetture sono ferme e potenziali pericoli per i pedoni. Sono esasperati i residenti di via Catajo, nella frazione di Turri, che si sono costituiti in un gruppo civico e chiedono ora con urgenza che venga finalmente eliminato il passaggio a livello della frazione, come prevede un articolato progetto che però al momento resta sulla carta.

«Residenti, ciclisti, pedoni e attività produttive devono subire ore e ore di chiusura delle barriere - denuncia Emilio Beggato a nome del comitato "Passaggio a Livello di Turri" - I tempi di attesa arrivano anche a 35 minuti. Una situazione che in estate è aggravata da temperature che toccano i 40 gradi. Sono oramai quasi vent'anni, dal 2004, che le varie amministrazioni promettono la sua soppressione. Ma finora nulla è stato fatto».

LA SITUAZIONE

Lo studio di fattibilità risale al 2020 e l'intervento è stato inserito nel programma triennale di opere pubbliche 2023/2025. Il progetto prevede la costruzione di una bretella che consentirà il transito dei veicoli e di un sottopassaggio riservato a ciclisti e pedoni. Dovrà inoltre essere garantito l'accesso in totale sicurezza al depuratore comunale, nonché il completamento dell'anello ciclabile dei Colli Euganei. Numerosi gli enti chiamati a realizzare l'intervento: i Comuni di Montegrotto e Battaglia, Rete Ferrovia-

ria Italiana, Provincia di Padova, Consorzio di bonifica Bacchiglione, Consiglio di bacino Brenta, Etra Spa ed Ente Parco Colli Euganei.

Ma come sottolineato dal comitato, i primi provvedimenti per arrivare alla sua chiusura risalgono al 2004, quando le Ferrovie erogarono un contributo pari a mezzo milione di euro. Ma l'iter si bloccò di colpo. Uno stop dovuto a un contenzioso che contrappose l'ente locale al proprietario di un terreno sottoposto a procedura di esproprio. Il privato decise di dare battaglia legale, presentò ricorso e vinse la causa.

LA RICHIESTA

«Riteniamo che sia arrivato il momento di pretendere rispetto per l'area dove viviamo - prosegue Emilio Beggato - Chiediamo che l'amministrazione comunale convochi tutti gli enti coinvolti nel progetto per ripristinare un tavolo operativo. A breve - annuncia - il comitato terrà una riunione con i residenti per sollecitare un incontro con il sindaco Riccardo Mortandello e programmare una serie di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa insostenibile situazione di disagio quotidiano». All'inizio di settembre, la vecchia casetta cantoniera era stata imbrattata da ignoti che avevano tracciato con la vernice rossa frasi di protesta come «Turri vuole il sottopasso». «Condanniamo ogni tipo di vandalismo - conclude Beggato -, ma possiamo capire che forse a qualcuno alla fine siano saltati i nervi».

Eugenio Garzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CONTESTAZIONI Il Comitato dei residenti di Turri lamenta i disagi causati dal passaggio a livello. Nel tondo, Emilio Beggato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MONTEGROTTO TERME

Passaggio a livello di Turri pressing del comitato per realizzare la bretella

MONTEGROTTO TERME

Torna in pista il comitato "Passaggio a livello di Turri" per chiedere da una parte di accelerare la dismissione del passaggio a livello che divide i Comuni di Montegrotto e Battaglia, anche attraverso il rispolvero del vecchio progetto della "bretella C", dall'altra che vengano eliminati gli odori provocati da due anni dal nuovo maxidepuratore dell'Etra.

Basta lunghe attese alle sbarre, anche di 35-40 minuti, è il monito che arriva dal comitato. E basta promesse di soppressione che partono dal 2004, quando era sindaco Luca Claudio. «In 19 anni ci si è solo preoccupati della proroga della fidejussione di 464 mila euro, anticipata da Rfi nel 2003 per la soppressione del passaggio a livello», sbotta il portavoce Emilio Beggiato, che annuncia a breve un incontro pubblico con il comitato e che chiede che il Comune di Montegrotto incontri a breve Rfi, Etra, Provincia (referente per il completamento

della ciclabile E2 e per la Sp 63) il Parco Colli, il Consorzio Bacchiglione, i Comuni contermini, in particolare quelli che usufruiscono del nuovo depuratore. zNei primi mesi del 2022 il sindaco Riccardo Mortandello ha illustrato al comitato e ad alcune associazioni una bozza di progetto che prevedeva la costruzione di una nuova viabilità che metteva in sicurezza la pista ciclabile E2 – infatti ora la ciclabile al passaggio a livello viene interrotta e sia pedoni che ciclisti, per 500 metri, vengono mandati in promiscuità con auto, trattori sulla Sp 63, la quale in quel tratto è priva di marciapiedi, quindi senza alcuna condizione di sicurezza – usando l'esistente sottopasso privato, mentre la viabilità motorizzata, seguendo l'argine dello scolo Menona va ad intersecarsi con la tangenziale Est», spiega Beggiato. «In quella sede il comitato ha suggerito al Comune di Montegrotto, per ridurre l'impatto ambientale rispetto alla bozza presentataci, di recuperare per la prima

parte della nuova viabilità, il progetto della vecchia bretella "C" del 2004, che prevedeva l'attraversamento del Rio Alto con la costruzione di un nuovo ponte parallelo all'attuale ferroviario, sia della ciclabile, che della viabilità carraia».

I membri del comitato ricordano inoltre, che da due anni la zona di via Catajo, in particolare nei periodi caldi e afosi, è invasa da odori nauseabondi, provenienti dal vicino nuovo maxidepuratore di Etra, che accoglie le reti fognarie di quattro comuni: Montegrotto, Torreglia, Battaglia, Galzignano. «Riteniamo sia arrivato il momento di pretendere rispetto per la nostra zona. Ci era stato garantito da Etra che le due nuove vasche del depuratore sarebbero state coperte, invece constatiamo che non è ancora stato fatto e che i cattivi odori persistono. Invitiamo pertanto il Comune di Montegrotto a pretendere da Etra il completamento dei lavori con relative coperture delle vasche». —

FEDERICO FRANCHIN

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salvaguarda il tuo livello di Turri
prevedendo il completamento
per realizzare la bretella

Per la tua casa di Turri
cambia il tuo
fornitore di energia elettrica

Trasforma il tuo livello di Turri
in un livello di Turri
per realizzare la bretella

Prix
MINI OMBRELLINO
FALCONETTI
SOLO € 3,90
per la tua casa di Turri

0,99 0,89 2,99

Solidaria: la forza del volontariato diventa visibile

EVENTI

ROVIGO (E. Bar.) Ha preso il via ieri, con l'inaugurazione in sala Gran Guardia, la sesta edizione di Solidaria, il festival della solidarietà e del volontariato organizzato dal Csv di Padova e Rovigo che ha messo insieme 80 appuntamenti tra il 22 settembre e il 1° ottobre a Piove di Sacco, Este, Rovigo e Padova. Solo nel capoluogo polesano gli appuntamenti sono 28, tutti collegati da un unico filo conduttore: valorizzare il ruolo del volontariato. Il festival sarà diverso rispetto alle edizioni precedenti: qualche performance artistica in meno e più laboratori e convegni per avviare un percorso nuovo, in cui cittadini, associazioni, enti pubbli-

ci ed imprese possano lavorare fianco a fianco per costruire insieme una comunità accogliente ed inclusiva.

«Tutto quello che riguarda il volontariato, la sensibilizzazione e la partecipazione diffusa - ha detto il vicesindaco Roberto Tovo - è strategico e molto importante per la nostra amministrazione. Non vorrei banalizzarlo, ma la città che noi vorremmo è una città partecipata. Vuol dire dare gli spazi alle persone che, nelle diverse forme, possono trovare un proprio ruolo nella società e nella città. Momenti di incontro e approfondimenti sono importanti». Parole alle quali hanno fatto eco quelle dell'assessore all'Associazionismo Giorgio Businaro: «Vedrete tutti gli assessori partecipare perché il

tema del volontariato, della partecipazione, dell'impegno di tutti i cittadini per creare una comunità coesa ed efficace è per noi fondamentale». Mentre Luca Marcon, presidente del Csv di Padova e Rovigo ha spiegato: «Abbiamo voluto contaminare questo format, Solidaria, nato a Padova nel 2018, portandolo sul territorio per raccogliere tutto il mondo dell'associazionismo e

farlo conoscere al pubblico per il suo impegno costante a favore della società».

Come ha ricordato Businaro,

la parola chiave di Solidaria 2023 è "invisibile", scelta non a caso nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita di Italo

Calvino e riconducibile a persone, relazioni, ambienti urbani e spazi che, pur senza divenire una presenza ingombrante e manifesta, sono parte essenziale del costruito sociale in si vive. Nel programma del fine settimana oggi spiccano i "Laboratori straganti per famiglie e bambini" dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 in piazza Garibaldi, la performance partecipata "Pop up civilisation" alle 10.30 e alle 15.30 nella sede del Consorzio di bonifica, e "Puliamo il mondo" con Legambiente dalle 17.30 ai giardini delle Torri mentre domani, alle 10 nelle due piazze Garibaldi e Vittorio Emanuele II ci sarà la Festa provinciale del volontariato. Il programma completo è sul sito www.solidaria.eu/rovigo-2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA OGGI ALL'1 OTTOBRE
BEN 28 APPUNTAMENTI
IN CITTÀ PER FAR
CONOSCERE
E CONFRONTARSI
LE ASSOCIAZIONI**



SOLIDARIA La presentazione del festival del volontariato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CANALE ESONDÒ

Casa allagata, chiesto l'accertamento tecnico

MONTEBELLUNA

Il 5 ottobre ci sarà l'accertamento tecnico preventivo funzionale alla descrizione dello stato dei luoghi anteriormente all'allagamento che nel giugno 2020 aveva interessato l'abitazione di Flavio Pozzobon, in via Berto, e all'accertamento della causa dei danni che aveva subito l'abitazione in seguito all'esonazione del canale di Caerano gestito dal Consorzio di

bonifica Piave. Lo ha disposto il Tribunale per le acque pubbliche presso la Corte d'appello di Venezia in seguito alla causa promossa dal proprietario della casa allagata per avere la rifusione dei danni. Il Comune di Montebelluna ha deciso di affiancare all'avvocato Elisa De Bertolis, che patrocinia gli interessi del Comune, un perito di parte: l'ingegner Gianni Dal Moro di Treviso. —

E. F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

